

La città e le lotte sindacali

Quali battaglie con chi e per quale autunno

La bacheca dove si affiggevano gli orari delle riunioni è ancora semi vuota; qualche incontro tra dirigenti, la convocazione della segreteria di un sindacato di categoria, una segreteria «allargata», la Camera del Lavoro si riunisce: le fabbriche ripropongono, stanno riprendendo, negli uffici gli organici sono quasi al completo, la città sta tornando alla normalità. Ed è diventata quasi una «routine», in questi periodi, tracciare un bilancio delle cose fatte, e fissare un inventario delle cose da fare. E' la «stagione» migliore, questa, per ripensare il proprio lavoro. Sta decisa sul tavolo ancora non sono arrivate le telefonate che annunciano la «scomparsa» di qualche fabbrica, ancora non c'è l'assillo delle mille piccole vertenze.

Si ricomincia, dunque. Ma come? Certo Roma, l'economia cittadina, sono rimaste quelle di prima dell'estate (o per chi se lo fosse scordato ci sono i 450 operai della Confezioni Pomezia che hanno trascorso le ferie in fabbrica, a ricordarglielo). Ma a questa «ricorda» — si è detto — ci si arriva con qualcosa in più: ci sono i contratti delle grandi categorie dell'industria firmati a luglio. Scriviamo anche per la nostra città? «Si se non commentiamo l'errore, che forse» abbiamo fatto in passato, si consideri la firma di un'intesa come la definizione di un equilibrio fra capitale e lavoro che deve rimanere ta-

le per tutta la durata del contratto. Insomma, la chiusura dei contratti ha aperto un nuovo fronte di lotta, più avanzato. Per Raffaele Minelli, uno dei segretari della Camera del Lavoro, insomma, si tratta ora di «gestire» questi contratti, «positivi in linea di massima». E per «gestire» intende parlare della capacità del sindacato di usare le conquiste ottenute, nella prima parte, dai ritmi d'informazione, alla riduzione dell'orario. Un compito al quale il movimento sindacale forse ancora non è adeguato. Troppa volte sono stati firmati accordi aziendali sulle cosiddette «parti» poi lasciati in un cassetto, troppe volte si sono firmate «premesse» solo in omaggio alla linea dell'Eur, senza poi farle diventare fatti. «Certo — continua Minelli — bisogna ripensare agli strumenti che il sindacato si è dato, per attuare la sua linea. E ci stiamo muovendo in questa direzione: la riforma della nostra organizzazione, il potenziamento delle zone e il superamento delle categorie, non dipendono solo dalla necessità di garantire una maggiore partecipazione della "base". No, c'è qualcosa di più: se non facciamo questo salto di qualità, se non costruiamo un sindacato che sia capace di "governare" il territorio, come potremmo, solo per fare un esempio, gestire l'accordo dei tessili che prevede il controllo sul decentramento produttivo.

Minelli rincara la dose e dice che si è sbagliato a «appattare» le «leghe» ai movimenti giovanili dei partiti: «Un calo di autonomia che ha pesato nella capacità di mobilitazione, di intervento». E ora come si rievoca un rapporto con i giovani? Le idee sono tante: anche in questo caso si punta alla riforma organizzativa, al ruolo delle zone, si dice che anche le categorie dovranno organizzare i «propri disoccupati» e via dicendo. Ma c'è anche una battaglia ideale da combattere: «Vogliamo rimettere al centro della nostra iniziativa il valore del prodotto al giorno per il «contrattato», poi altri 1500 quintali di pomodoro in fabbrica 7900 quintali di prodotto al giorno per il «contrattato». Innanzitutto, la Cirio è scritto nella nota — deve risarcire i contadini di tutte le tonnellate di pomodori che non ha ritirato. Come è noto, la fabbrica avrebbe dovuto iniziare la trasformazione del prodotto il 26 luglio scorso, ma ha aperto i battenti solo il 6 agosto. Dieci giorni dopo, e decine di migliaia di tonnellate di pomodori sono marcite. E ora — chiede il Pci — la Cirio deve rimborsare i produttori.

«La segreteria della federazione comunista ritiene che il rispetto rigoroso dei contratti stipulati e gli eventuali quantitativi aggiuntivi previsti dai regolamenti comunitari, devono essere punti fermi di rivendicazione nei confronti della Cirio». Il regolamento del mercato comune, infatti, autorizza le società di trasformazione, durante annate eccezionali, a prelevare quantità di prodotti fino a un 30 per cento in più di quanto fissato all'inizio della stagione. «E' questa — continua la nota della segreteria comunista — una delle condizioni per creare rapporti di credibilità fra industria e produzione e per portare avanti la battaglia perché lo stabilimento della Cirio assolve alla nostra zona a un ruolo pilota, di programmazione». Infine il comunicato termina chiedendo che il governo centrale intervenga per sollecitare la ristrutturazione dell'impianto e risolvere definitivamente la vertenza.

La bacheca dove si affiggevano gli orari delle riunioni è ancora semi vuota; qualche incontro tra dirigenti, la convocazione della segreteria di un sindacato di categoria, una segreteria «allargata», la Camera del Lavoro si riunisce: le fabbriche ripropongono, stanno riprendendo, negli uffici gli organici sono quasi al completo, la città sta tornando alla normalità. Ed è diventata quasi una «routine», in questi periodi, tracciare un bilancio delle cose fatte, e fissare un inventario delle cose da fare. E' la «stagione» migliore, questa, per ripensare il proprio lavoro. Sta decisa sul tavolo ancora non sono arrivate le telefonate che annunciano la «scomparsa» di qualche fabbrica, ancora non c'è l'assillo delle mille piccole vertenze.

Si ricomincia, dunque. Ma come? Certo Roma, l'economia cittadina, sono rimaste quelle di prima dell'estate (o per chi se lo fosse scordato ci sono i 450 operai della Confezioni Pomezia che hanno trascorso le ferie in fabbrica, a ricordarglielo). Ma a questa «ricorda» — si è detto — ci si arriva con qualcosa in più: ci sono i contratti delle grandi categorie dell'industria firmati a luglio. Scriviamo anche per la nostra città? «Si se non commentiamo l'errore, che forse» abbiamo fatto in passato, si consideri la firma di un'intesa come la definizione di un equilibrio fra capitale e lavoro che deve rimanere ta-

le per tutta la durata del contratto. Insomma, la chiusura dei contratti ha aperto un nuovo fronte di lotta, più avanzato. Per Raffaele Minelli, uno dei segretari della Camera del Lavoro, insomma, si tratta ora di «gestire» questi contratti, «positivi in linea di massima». E per «gestire» intende parlare della capacità del sindacato di usare le conquiste ottenute, nella prima parte, dai ritmi d'informazione, alla riduzione dell'orario. Un compito al quale il movimento sindacale forse ancora non è adeguato. Troppa volte sono stati firmati accordi aziendali sulle cosiddette «parti» poi lasciati in un cassetto, troppe volte si sono firmate «premesse» solo in omaggio alla linea dell'Eur, senza poi farle diventare fatti. «Certo — continua Minelli — bisogna ripensare agli strumenti che il sindacato si è dato, per attuare la sua linea. E ci stiamo muovendo in questa direzione: la riforma della nostra organizzazione, il potenziamento delle zone e il superamento delle categorie, non dipendono solo dalla necessità di garantire una maggiore partecipazione della "base". No, c'è qualcosa di più: se non facciamo questo salto di qualità, se non costruiamo un sindacato che sia capace di "governare" il territorio, come potremmo, solo per fare un esempio, gestire l'accordo dei tessili che prevede il controllo sul decentramento produttivo.

Minelli rincara la dose e dice che si è sbagliato a «appattare» le «leghe» ai movimenti giovanili dei partiti: «Un calo di autonomia che ha pesato nella capacità di mobilitazione, di intervento». E ora come si rievoca un rapporto con i giovani? Le idee sono tante: anche in questo caso si punta alla riforma organizzativa, al ruolo delle zone, si dice che anche le categorie dovranno organizzare i «propri disoccupati» e via dicendo. Ma c'è anche una battaglia ideale da combattere: «Vogliamo rimettere al centro della nostra iniziativa il valore del prodotto al giorno per il «contrattato», poi altri 1500 quintali di pomodoro in fabbrica 7900 quintali di prodotto al giorno per il «contrattato». Innanzitutto, la Cirio è scritto nella nota — deve risarcire i contadini di tutte le tonnellate di pomodori che non ha ritirato. Come è noto, la fabbrica avrebbe dovuto iniziare la trasformazione del prodotto il 26 luglio scorso, ma ha aperto i battenti solo il 6 agosto. Dieci giorni dopo, e decine di migliaia di tonnellate di pomodori sono marcite. E ora — chiede il Pci — la Cirio deve rimborsare i produttori.

«La segreteria della federazione comunista ritiene che il rispetto rigoroso dei contratti stipulati e gli eventuali quantitativi aggiuntivi previsti dai regolamenti comunitari, devono essere punti fermi di rivendicazione nei confronti della Cirio». Il regolamento del mercato comune, infatti, autorizza le società di trasformazione, durante annate eccezionali, a prelevare quantità di prodotti fino a un 30 per cento in più di quanto fissato all'inizio della stagione. «E' questa — continua la nota della segreteria comunista — una delle condizioni per creare rapporti di credibilità fra industria e produzione e per portare avanti la battaglia perché lo stabilimento della Cirio assolve alla nostra zona a un ruolo pilota, di programmazione». Infine il comunicato termina chiedendo che il governo centrale intervenga per sollecitare la ristrutturazione dell'impianto e risolvere definitivamente la vertenza.

Premesse per controllare il mercato del lavoro

«E poi — aggiunge Emanuela Mezzelani, anche lei segretaria della Camera del Lavoro — è vero, ci sono stati gli accordi, nell'aggiudicazione dei contratti e degli accordi aziendali. Ma, e non deve suonare come una difesa d'ufficio, si può pensare che il sindacato gestisca la prima parte dei contratti senza un quadro di riferimento, di programmazione economica? Sarebbe come costruire una casa sulla sabbia. Noi, con le nostre battaglie abbiamo posto le premesse per il controllo del mercato del lavoro. Abbiamo fatto la nostra parte. Sta ora al governo, e certo anche alle amministrazioni locali, fare la loro, creare gli strumenti perché i diritti d'informazione serbano davvero, siano utilizzati per correggere le distorsioni della nostra economia. Insomma da solo il sindacato non può

farcela, ha bisogno di un potere pubblico che funzioni». Alcuni «terreni di lotta» sono stati individuati: gestione dei contratti, vertenze con le controparti pubbliche per dare, finalmente, il via alla programmazione. Ma c'è un altro terreno sul quale il movimento sindacale è intenzionato a dare battaglia, i prezzi. «Si è molto parlato, giustamente, di mezzogiorno salariale — continua Emanuela Mezzelani — in queste vertenze dell'industria. Ma il senso di responsabilità non può essere inteso come un cedimento. Noi siamo intenzionati a condurre una battaglia politica, dura, per la difesa del salario reale contro l'inflazione. E questo significa lotta contro gli aumenti indiscriminati, ma anche lotta per il funzionamento dei servizi indispensabili; i trasporti, gli ospedali, le scuole. Insomma le condizio-

Neanche l'incontro dell'altro giorno alla prefettura di Latina è servito a sbloccare la vertenza Cirio. La grande azienda pubblica, per la trasformazione dei prodotti agricoli, si rifiuta di assorbire tutto il raccolto (quest'anno eccezionale) di pomodoro. Ai rappresentanti della società si sono soltanto limitati a confermare l'impegno a lavorare in fabbrica 7900 quintali di prodotto al giorno per il «contrattato», poi altri 1500 quintali per i pelati. Impegno che la Cirio aveva già assunto all'inizio della stagione, e che regolarmente ha sempre rispettato. Per valutare la situazione, dopo l'ultimo negativo incontro, si sono riuniti l'altro giorno la segreteria della federazione del Pci di Latina, assieme ai dirigenti comunisti delle organizzazioni contadine, ai rappresentanti del

Comune di Sezze (dove si trova lo stabilimento della Cirio) e delle amministrazioni provinciale e regionale. Al termine della riunione è stato elaborato un documento che contiene alcune richieste precise, rivolte all'azienda a partecipazione statale. Innanzitutto, la Cirio è scritto nella nota — deve risarcire i contadini di tutte le tonnellate di pomodori che non ha ritirato. Come è noto, la fabbrica avrebbe dovuto iniziare la trasformazione del prodotto il 26 luglio scorso, ma ha aperto i battenti solo il 6 agosto. Dieci giorni dopo, e decine di migliaia di tonnellate di pomodori sono marcite. E ora — chiede il Pci — la Cirio deve rimborsare i produttori.

«La segreteria della federazione comunista ritiene che il rispetto rigoroso dei contratti stipulati e gli eventuali quantitativi aggiuntivi previsti dai regolamenti comunitari, devono essere punti fermi di rivendicazione nei confronti della Cirio». Il regolamento del mercato comune, infatti, autorizza le società di trasformazione, durante annate eccezionali, a prelevare quantità di prodotti fino a un 30 per cento in più di quanto fissato all'inizio della stagione. «E' questa — continua la nota della segreteria comunista — una delle condizioni per creare rapporti di credibilità fra industria e produzione e per portare avanti la battaglia perché lo stabilimento della Cirio assolve alla nostra zona a un ruolo pilota, di programmazione». Infine il comunicato termina chiedendo che il governo centrale intervenga per sollecitare la ristrutturazione dell'impianto e risolvere definitivamente la vertenza.

Un traghetto della Tirrenia dirottato dai passeggeri a Civitavecchia

Ore 3: sbarcano gli ammutinati del Boccaccio

La nave, partita da porto Torres, doveva approdare a Genova - Ma la maggioranza era diretta al porto laziale, e ha imposto la sua rotta - Solo ieri mattina la situazione si è andata normalizzando - Il pianto di un militare in licenza che non riesce a partire - Sono arrivate 1200 persone e 800 auto



Gli ammutinati del Boccaccio si riposano in attesa di sbarcare

Il primo che ha messo piede sulla scialuppa per scendere dalla nave è in clamoroso per poco smaniato. Era stanco, aveva due scatole di cartone legati con lo spago, gli occhi rossi dalla stanchezza, la camicia sbiancata e sgualcita. Poi via via sono scesi tutti gli altri: bambini, vecchi, donne, comitive di giovani. Anche i due cani ospiti del traghetto (il «Boccaccio») erano visibilmente provati. La prima nave della «Tirrenia» che è arrivata a Civitavecchia ieri mattina dalla Sardegna (alle 3), era stata letteralmente dirottata dai passeggeri da Porto Torres. Secondo i programmi avrebbe dovuto attraccare a Genova. Al momento della partenza però c'è stata una vera sollevazione spontanea. «Li abbiamo costretti a puntare verso Civitavecchia», hanno detto alcuni ragazzi di Viterbo appena scesi. Nel «dirottamento» ad avere il peggio sono stati i passeggeri che da Porto Torres dovevano andare verso nord, a Genova, appunto. Con la santa pazienza (tanta pazienza), si sono imbarcati lo stesso pur sapendo che all'arrivo avrebbero dovuto percorrere ancora sei o settecento chilometri in macchina o in moto.

L'arrivo dei «profughi» dalla Sardegna, non ha minimamente scosso la calma (per niente serena), che da alcuni giorni, ormai, regna nel porto di Civitavecchia. La «Manzoni», un'altra nave della Tirrenia, attracca in banchina da tre giorni. I due traghetti hanno salpato a mezzogiorno di distanza l'uno dall'altro, rispettivamente alle 23.15 e alle 23.45. Hanno caricato fra tutti e due circa 1200 passeggeri e ottocento macchine. Saranno qui alle sei e mezzo.

Qualche aspirante passeggero si avvicina. Ha capito che si parte, che le cose si stanno sbloccando e l'atmosfera si accende per un attimo. Chi già corre verso la macchina a dare la notizia alla famiglia, e chi incassa con domande. «Non avete capito — dice l'ufficiale — queste navi stanno arrivando qui e non è detto che ripartano. Anzi». Il gruppetto di gente si dirada fra le impazzite e frasi irripetibili. Torna la calma mentre già i primi passeggeri diretti a Cagliari si avviano verso la passerella della «Boccaccio», la nave appena arrivata da Porto Torres. Un poliziotto si avvicina all'ufficiale della Capitaneria con un foglietto in mano. «Questa riparte subito — dice — ecco la bolla d'imbarco: sono 400 persone, 200 macchine e un camion. Almeno 400 questi ce l'hanno fatta». Si continua ad aspettare qualche buona notizia. La «Verga» e la «Deleda» arrivano alle 6.30 e sbarcano i passeggeri di Olbia, ripartono quasi subito; ieri sera poi hanno ripreso il viaggio della Sardegna verso il continente. Speriamo che duri.

Carlo Ciavoni

La richiesta avanzata dalla federazione comunista di Latina

La Cirio di Sezze deve assorbire tutto il raccolto di pomodori

Neanche l'incontro dell'altro giorno alla prefettura di Latina è servito a sbloccare la vertenza Cirio. La grande azienda pubblica, per la trasformazione dei prodotti agricoli, si rifiuta di assorbire tutto il raccolto (quest'anno eccezionale) di pomodoro. Ai rappresentanti della società si sono soltanto limitati a confermare l'impegno a lavorare in fabbrica 7900 quintali di prodotto al giorno per il «contrattato», poi altri 1500 quintali per i pelati. Impegno che la Cirio aveva già assunto all'inizio della stagione, e che regolarmente ha sempre rispettato. Per valutare la situazione, dopo l'ultimo negativo incontro, si sono riuniti l'altro giorno la segreteria della federazione del Pci di Latina, assieme ai dirigenti comunisti delle organizzazioni contadine, ai rappresentanti del

A Massenzio in programma due film da non perdere

Tra musica, cinema e balletto stasera è ancora festa grande

Questa sera Massenzio è quasi d'obbligo. Sono infatti in programma due film da non perdere: «Oggi è mezzo» di Polina e «Quattro poteri» di Orson Welles. Un valido motivo in più, dunque, per andare a passare qualche ora a quello che è diventato un vero e proprio appuntamento cittadino. Il cartellone di domani, invece, prevede ben tre film: «Non aprire quella porta» di Toby Hopper, «L'ultima casa a sinistra» di Wess Graven e «Quei motel vicino alla palude», sempre di Toby Hopper. Sabato poi, i film in programma sono addirittura quattro: «Chi è l'altro?» di Robert Mulligan, «Le due sorelle» di Brian De Palma, «Lo specchio scuro» di Robert Siodmak, e «I raptus segreti di Helen» di Curtis Harrington.

Sempre stasera, sul lungoteatro di fronte a Castel S. Angelo, dopo lo spettacolo della cooperativa Culturaleatro, è in programma un concerto di Gino Paoli. A Ostia, al Teatro Sisto, alle 21, la compagnia Afroandaz diretta da Curtis presenta «La danza primitiva». Domani, invece, sempre al teatro Sisto sarà il turno del jazz. La New Orleans Jazz Band di Carlo Loffredo e il trio Romano Mussolini presentano «50 anni di Jazz».

Nella foto: Mas'roiani

CONCERTI
ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia n. 118 - Tel. 3601952)
La data per la riconferma dei posti al Teatro Olimpico è stata prorogata al 31 agosto e potrà avvenire anche per iscritto. La segreteria dell'Accademia rimarrà chiusa fino al 29 agosto. Dal 1. settembre i posti non riconfermati saranno considerati liberi.

ITINERARI MUSICALI DI FRANCO PAOLO CONDIGLIO (Teatro Sisto - Via dei Romani n. 121 - Ostia - Telefono 6025663)
Alle 21: «La danza primitiva». Compagnia Afroandaz diretta da Bob Curtis.

TECNOMEDIA (Isola Tiberina - Tel. 844650 - 860464)
Alle 21,30: concerto di Otto e Bob Curtis.

STADIO COMUNALE (Viale Manfredi Fanti - Campo di Mario - FIRENZE)
Nell'ambito del Festival Provinciale dell'Unità
SABATO 8 SETTEMBRE
Concerto di PATTI SMITH GROUP
INGRESSO L. 3.000

ESTATE ROMANA
BASILICA DI MASSENZIO (Via dei Fori Imperiali, T. 82.200)
«Quarto potere», di O. Welles; «Otto e mezzo» di O. Fellini.

schermi e ribatte
VI SEGNALIAMO
CINEMA
«La chiamavano Bilbao» (Aniene)
«Il laureato» (Ariston)
«Hair» (Empire)
«L'uomo che amava le donne» (Etoile)
«Per favore non toccate le vecchiette» (Gioiello)
«Donne in amore» (Holiday)
«Intrigo internazionale» (La Ginestre)
«Ecco l'impero dei sensi» (Quirinale)
«Una donna chiamata moglie» (Boito)
«Il pianeta delle scimmie» (Doria)
«Ma papà ti manda sola?» (Espero)
«La grande corsa» (Madison)
«Taxi driver» (Mondriacine)
«Chinatown» (Rialto)
«Nosteratu il principe della notte» (Felix)
«Giulia» (Mare)
«Il prefetto di ferro» (Mexico)
«Il dittatore dello stato libero di Bananas» (Tiziano)
«Quarto potere» e «Otto e mezzo» (Basilica di Massenzio)
«Butch Cassidy» (Convento Occupato)

CINEMA TEATRI
AMBER IOVINELLI 783.308
Il figlio del gangster, con A. Bellon - DR - Rivista di spogliarello
VOLTURNO 471.557
Superdittatore e Rivista di spogliarello
ARENE
DRAGONA (Acilia)
FELIX
Nosteratu, il principe della notte, con K. J. Mosk - DR (VM 14)
LIDU (Ostia)
Bluff, storia di truffe e di imbrogli, con A. Centeno - C. MARE (Ostia)
Giulia, con J. Fonda - DR
MEXICO
Il prefetto di ferro, con G. Gemma - DR
NEVADA
La moglie vergine, con E. Fenech - 5 (VM 18)
NUOVO
Gangster story, con W. Betty - DR (VM 18)
S. BASILIO
Giovanna Cosciungola, con E. Fenech - 5 (VM 14)
TIZIANO
Il dittatore dello stato libero di Bananas, con W. Allen - SA
TUSCANA
Hinderburg, con G. C. Scott - DR
SALE PARROCCHIALI
TIZIANO
Il dittatore dello stato libero di Bananas, con W. Allen - SA
OSTIA
SISTO (Ostia)
Spettacolo teatrale

piccola cronaca
Urge sangue
Giovanni Foschi, ricoverato presso la Clinica Città di Roma, ha urgente bisogno di sangue del gruppo ORH +. Chitunque sia disposto a donarlo si può rivolgere presso il Centro Nazionale Trasfusione Sangue di via Ramazzeni, 15 dalle ore 8 alle 14.

Lutto
E' morto il compagno Tullio Tocci. I funerali si svolgeranno domani mattina, alle 8, partendo dalla camera mortuaria del Policlinico. Alla moglie Vita, e alla figlia Roberta, le condoglianze del'Unità.

Rinascita
Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista

PRIME VISIONI
ADRIANO 325.123 L. 3.000
La poliziotta della squadra dei bambini

Per la pubblicità su l'Unità rivolgersi alla SPA
ROMA - P.zza S. Lorenzo in Lucina, 26 - Tel. 67.98.541-23-44
ANCONA - Corso Garibaldi, 110 - Tel. 23.004-204.150
FERRARI - Corso Vittorio Emanuele, 90 - Tel. 214.706-214.709
CAGLIARI - Piazza Repubblica, 10 - Tel. 091.246-249.245
CATANIA - Corso Sicilia, 37-43 - Tel. 224.791/4 (ric. aut.)
FIRENZE - Via Martelli, 2 - Tel. 287.171-211.488
LIVORNO - Via Grande, 77 - Tel. 22.468-32.362
NAPOLI - Via S. Brigida, 82 - Tel. 224.091-212.051-313.790
PALERMO - Via Roma, 406 - Tel. 214.215-210.009